

PARETE DI SOLADA VIA CANI SCIOLTI

DIRITTO
AD ARCO

GRASSIATA
STACCATA

RAMPA
DELICATA

MURO
ARRABBIATO

GRANDE
TETTO

PLACCONATA
BASALG

NUOVA VIA APERTA DA
TOMMASO 'TOMMY' LATENTIA & CO.
&
WALTER 'PRES' POLIBORI
TERMINATA IL 06 GIUGNO 2015

SVILUPPO ~ 200M
DIFFICOLTA' DA CONFERIMARE VII/AI



Walter

Cani sciolti

Nuova via in Ticino

Testi di Tommaso Lamantia e Walter Polidori

Cani sciolti

di Tommaso Lamantia

In tutte le situazioni e in tutti gli ambienti mi sono sempre sentito un'anima libera, un cane sciolto, l'unico modo di vivere che mi permette di determinare il mio futuro in base alle mie scelte e decisioni.

Gaber cantava:

“Ma i cani sciolti
un po' individualisti
un po' anarcoidi
sono gli ultimi utopisti
purtroppo non si accontentano
delle elezioni e dei partiti e delle coalizioni
ne hanno pieni i coglioni.
Non ce la fanno a delegare
se non si sentono coinvolti
sono proprio allergici al potere
i cani sciolti.”

Il Ticino è un paradiso per chi ama arrampicare, si possono trovare sia itinerari molto interessanti e di comodo accesso sia grandi pareti che richiedono lunghi avvicinamenti su terreni difficili.

Ho cominciato a frequentare il ticino e le sue pareti molti anni fa, quando muovevo i primi passi su roccia e ci sono sempre tornato con costanza negli anni a seguire, anche dopo aver visitato altri luoghi vicini e lontani nelle alpi e nel mondo. In Ticino sembra che il tempo si sia fermato, è tutto così bello e curato e il Lago Maggiore è così vicino da sentirlo e vederlo dalla cima di quasi ogni montagna.

Frequentando quest'area non può mancare tra le mani la guida di Glauco Cugini, e consumandola negli anni sono sempre rimasto attratto dalle grandi pareti e dai progetti particolari raccontati su di essa. Uno in particolare richiamava la mia attenzione: “Il teorema di solà” una via con difficoltà in libera fino al 7b, l'unica via sulla Parete di Solada. Mi sono sempre chiesto come mai non hanno aperto altri itinerari sulla parete. Troppo brutta la roccia? Troppo impegnativa?

Il pensiero è continuato a ronzarmi per la testa, ma ero impegnato in altri progetti, come l'apertura di Alice in Val Verzasca e la chiodatura della falesia Bellavista sul monte San Michele sul Lago Maggiore insieme ad Andrea Ferrari e Michael Kaplun. Così fino al 2013 non sono riuscito a metterci la testa e le forze.

In un giorno libero, uno di quei giorni dove il corpo è per terra ma la mente vola, sono salito verso la parete di Solada per un giro esplorativo e appena ci sono arrivato sotto sono rimasto estasiato dalla sua verticalità. La parete è alta circa 200 m, lontana quanto basta dalla civiltà per rimanere selvaggia ed avventurosa, qualità che considero indispensabili per spendere delle giornate in apertura.

Qualche tempo dopo, verso la fine del 2013, sono salito con Michael per iniziare l'avventura, ma dopo un volo serio (fatto da me appena uscito dal primo tetto che si incontra scalandola) siamo rimasti

lontani per un periodo. L'anno dopo abbiamo riattaccato per continuarla, ma gli impegni di entrambi non ci permettevano di salire con costanza, così arrivato l'inverno ero salito una volta in solitaria e un'altra volta con Michael, ma eravamo riusciti ad aprire solo 2 tiri.

Quest'anno, appena finito l'inverno, la voglia di finire il progetto era molto alta, così con altre 3 giornate sono riuscito nell'intento.

Un progetto molto ambizioso, che ha portato ad una linea diretta che finisce nella parte più alta della parete, con soste sempre comode e una scalata sicuramente impegnativa. Queste caratteristiche fanno di "cani sciolti" una via molto interessante.

Per me è stata una grandissima soddisfazione riuscire a finire una linea che avevo soltanto immaginato la prima volta che ho visto la parete ed è stato un ottimo esercizio in apertura su alte difficoltà.

Grazie a tutti quelli che mi hanno accompagnato negli anni, grazie a Walter per essersi appassionato al progetto e aver contribuito a completarlo.

Grazie anche a Salomon e Suunto per il supporto.

Cani sciolti, liberi di scegliere

di Walter Polidori

Perché non vieni a finire con me la via che ho iniziato? Così Tommaso Lamantia, per gli amici semplicemente Tommy, mi ha proposto qualche mese fa di terminare un suo progetto.

A sentire che si trattava di una via di alta difficoltà e "moderna", ho arricciato un po' il naso. In fin dei conti sono un classico e mi piace pensare di aprire con chiodi, martello e protezioni veloci. E poi non sono uno da alte difficoltà...

Col carattere che ho, non sento la spinta per un progetto se non è partito da me. La parte più creativa di una apertura, questo è il mio pensiero, è prima di tutto trovare una parete dove aprire e disegnare nella testa una linea di salita.

Però l'idea mi è ronzata in testa per un pò; perché non provare anche questa esperienza, dico sempre che non si finisce mai di imparare, questa è una grande occasione. Con Tommy poi l'affiatamento è buono e ci si diverte.

Senza vedere una foto del posto e della parete, fidandomi del nuovo amico, mi ritrovo il 30 maggio 2015 in Valle Maggia, sullo splendido sentiero che porta a Solada e Sola, due incantevoli frazioni con baite in pietra che dominano la valle.

Sulle spalle ho un saccone bello pesante, ma ormai mi sento ingaggiato e non vorrei fare altro che essere qui. La parete si vede già dalla strada principale della Valle Maggia, ma è avvicinandomi ad essa che mi rendo conto che è esteticamente molto bella. Sono sollevato, perché prima di tutto una parete mi deve piacere.

Già arrivare qui, in un posto mai visto e così bello, costituisce di per sé un ottimo motivo di visita. Prati che invitano a distendersi al sole, vecchi borghi di poche case che fanno tornare indietro nel tempo, gente del posto che saluta incuriosita, il paesaggio è costantemente molto "morbido". Una sola parete spezza questa gentilezza, con un salto verticale di un bel colore, che costituisce un invito e una provocazione per chi ama arrampicare: è la parete di Solada.

Prima di salire alla base della parete, passiamo da Giulio Ferrari, un simpatico svizzero proprietario di una stupenda baita con vista sulla parete. Suo figlio Christian, con Glauco Cugini, ha aperto l'unico itinerario presente sulla parete di Solada, "Il teorema di Solà", nel 2001, una via moderna di alta difficoltà.

Tommy è già venuto qui alcune volte, iniziando l'apertura in stile moderno, con uso di fix e di corde fisse.

Non è uno stile tradizionale, ma la roccia spesso compatta non si può proteggere diversamente, e l'uso delle fisse permette di tornare di volta in volta a continuare il "lavoro".

Mi trovo impacciato a risalire le fisse, preferirei arrampicare, ma così siamo più veloci. I primi due tiri sembrano molto belli e logici. Arriviamo sotto il terzo tiro, che Tommy ha aperto parzialmente, con il Monfro. Si tratta di uno splendido muro arancione con piccole tacche, un gioiello. Tommy sale per completare il tiro e, con l'aiuto di qualche passo su gancio, la protezione con qualche chiodo e qualche fix, arriva ad un terrazzino dove organizza la sosta. Grande tiro questo. Lo raggiungo, ed ora finalmente tocca a me; devo salire un vago diedro liscio dove piazzo un fix, poi con l'aiuto di un gancio raggiungo una lametta e la successiva fessurina, dove mi posso sbizzarrire nel proteggermi con friend e chiodi. Riesco ad evitare un tratto erboso con un traversino ed esco su un terrazzino a destra di uno strapiombo friabile. La roccia qui è da ripulire, ma alla fine con 3 fix possiamo ritenere sicura la sosta. Nel frattempo si è fatto tardi, salire molto carichi di materiale non aiuta nella velocità, nonostante il saccone che ci dà una mano.

Scendiamo, e dopo un altro giro da Giulio per una birra, velocemente siamo alla macchina, pensando già a quando potremo tornare. Ormai sento anche mio il progetto, avere aperto mi dà forza e determinazione.

L'occasione si presenta già il successivo week-end. Di venerdì pomeriggio saliamo alla baita di Giulio, sgravati di ogni peso grazie alla sua teleferica, un lusso mai provato prima.

Andiamo direttamente alla parete per salire e lasciare il saccone fino al tiro 2, poi scendiamo a goderci la serata nella baita ed una bella dormita all'aperto sotto le stelle. Il posto è incantevole e bucolico, lontano dalla ressa, mi mette in pace con me stesso, dopo una settimana di lavoro che mi ha rubato l'anima. Si chiacchera senza fretta, dopo una buona cena. Corriamo sempre, senza dare importanza alle cose semplici e vere; quando ci si ferma nel posto giusto è bello scoprire un mondo differente e più umano.

Il giorno dopo, di buon'ora, siamo di nuovo alla parete e risaliamo alla sosta 4. Riparto io per il tiro della "rampa", un tiro classico ma delicato e da ripulire, dove piazzo un fix e un chiodo, per il resto mi proteggo a friend. Arrivo ad una buona cengia molto vicino alla cima, non mi sembra vero.

Il caldo nel frattempo ci ha cotti a puntino. Questo sarebbe stato un week-end da alta quota, ma aprire è qualcosa che ti entra nell'anima e che crea dipendenza.

Un ultimo tiro dove uniamo le forze, aprendone entrambi una parte, ci porta all'ultima sosta proprio alla fine della parete, poco a destra del punto culminante, su un magnifico albero. Anche questo tiro è stato impegnativo, aperto con fix e chiodi, ma sicuramente estetico, giusto a destra dell'evidente diedro ad arco che arriva in cima.

La via è fatta, bella, logica, in compagnia di un amico, una avventura di 200m, sufficienti a sentirsi fuori dal mondo e nello stesso tempo parte del mondo, del nostro mondo fatto di cose essenziali ed inutili.

Torneremo a pulire la via e a cercare di liberarla, ma per ora l'avventura è finita e occorre puntare ad altri obiettivi.

Siamo cani sciolti, il nome che Tommy aveva già deciso per la via; mi piace, lo condivido perchè siamo liberi in montagna, liberi di esprimerci come vogliamo, di scegliere le nostre avventure, di continuare a salire, perchè "quando arrivi in cima continua a salire..."

Cenni geografici

La parete di Solada si trova in Valle Maggia, una valle del Canton Ticino, in Svizzera.

E' percorsa dal fiume Maggia, che crea delle stupende pozze dove l'estate ci si può rinfrescare.

Geograficamente si sviluppa per parecchi chilometri verso nord, dal paese di Locarno.

La valle è molto ricca di pareti e vie di arrampicata, solitamente protette a fix e con difficoltà per tutti i gusti. La bassa valle si trova a circa 300m di altitudine, ma rispetto alla valle principale Solada si trova più in alto, in posizione dominante e panoramica, in una zona poco frequentata, ricca di boschi e di piccoli gruppi di case. La parete di Solada è a circa 1000m di altezza.

Scheda delle via

Valle Maggia - Parete di Solada (circa 1000m)

Via cani sciolti

Accesso stradale : raggiungere la Val Maggia, in Ticino. Dopo il paese di Maggia seguire per Lodano, poi per Scaleta ed infine raggiungere i Ronchi, dove si parcheggia nei pressi di una fontana.

Avvicinamento : seguire il sentiero per Sola che parte proprio vicino al parcheggio (palina indicatrice). Il sentiero sale a zig-zag nel bosco, raggiunge la bella frazioncina di Solada (689m) e continua fino a Sola, per poi proseguire ancora dietro le case. Quando il sentiero piega decisamente a dx, nel bosco, proseguire invece dritto per vaga traccia (subito all'inizio come riferimento c'è una cisternetta in plastica per l'acqua). Si continua in costa nel bosco dirigendosi verso la parete, senza percorso obbligato, fino alla sua base (circa 1h 20 min).

Attacco: alla base della prima placconata che si incontra, spit visibile poco più in alto.

Discesa: si effettua in corda doppia, ogni sosta è attrezzata con due fix e cordone, tranne l'ultima sosta che è su un grosso albero con cordone.

Dalla sosta 6 non è facile calarsi alla sosta 5 (ci si trova nel vuoto), può essere necessario scendere qualche metro sotto e poi risalire.

Per la discesa noi abbiamo eseguito 4 doppie:

-dalla sosta 6 alla sosta 5;

-dalla sosta 5 alla sosta 4;

-dalla sosta 4 alla sosta 2;

-dalla sosta 2 alla base della parete.

E' possibile anche la discesa a piedi risalendo qualche metro oltre l'albero di sosta, continuare per un centinaio di metri fino a Sassalp (1181 m) e, seguendo tracce di sentiero, tornare alla base della parete o a Sola.

Necessarie due corde da 60m.

Difficoltà: 7A+/A1

Sviluppo: circa 200m.

Materiale: serie di friend fino al 3 BD, le staffe potrebbero tornare utili per alcuni passaggi.

Per la via sono stati utilizzati:

-11 fix per le soste;

-25 fix di protezione;

-10 chiodi di protezione.

Esposizione: sud-est.

Tipo di roccia: gneiss di buona qualità, con alcune zone un po' lichenose e sporche.

Periodo consigliato: primavera – autunno, la parete è calda e prende il sole già a inizio mattino.

A novembre il sole arriva alle 8:00 e rimane fino alle 14:30

Tempo salita: da valutare, circa 6h.

Primi salitori:

Aperta in più riprese tra ottobre 2013 e giugno 2015.

- 14-10-13 Tommaso Lamantia e Michael kaplun, tiro 1 e inizio tiro 2

-30-10-13 Tommaso Lamantia in solitaria, parte del tiro 2;

- 04-15 Tommaso Lamantia e Michael Kaplun, fine tiro 2;

-27-05-15 Tommaso Lamantia e Luca Monfrini, inizio tiro 3;

-30-05-15 Tommaso Lamantia e Walter Polidori, fine tiro 3 e tiro 4;

-06-06-15 Tommaso Lamantia e Walter Polidori, tiri 5 e 6.

-17-05-16 Tommaso Lamantia e Matteo paschetto pulizia e disgaggio

Riferimenti bibliografici: Ticino e Moesano, Glauco Cugini, Club Alpino Svizzero. La guida riporta la prima e unica via aperta prima di "cani sciolti", "Il teorema di Solà" (G.Cugini e C.Ferrari, 2001).

Relazione:

Lunghezza 1: salire direttamente la placconata, che dopo alcuni metri diventa più abbattuta. Si prosegue verso il margine sx, per affrontare direttamente un muretto, quindi si punta ad arrivare alla sosta sotto il grande tetto (5 fix, 40m, 6B)

Lunghezza 2: salire verso dx, per arrivare dove il tetto è poco pronunciato. Si continua ancora salendo verso la parete sovrastante, quindi quando la parete si fa più difficile e verticale si traversa a sx grazie ad una lama, a raggiungere una buona cengietta dove si sosta (5 fix, 35m, 6C);

Lunghezza 3: salire con attenzione la grossa lama staccata che si trova a sx della sosta, quindi direttamente il muro verticale arancione che segue, fino ad uscire a dx ad un buon pulpito dove si sosta (6 fix e 1 chiodo, 25m, 6C+);

Lunghezza 4: salire sopra la sosta per vago diedro compatto e difficile, poi si raggiunge una lama e il successivo diedro con bella fessurina, fino ad arrivare ad una zona erbosa; qui si traversa a sx per buoni appoggi, per poi risalire una breve fessura che porta sotto uno strapiombo di roccia friabile. Uscire a dx dello strapiombo ed arrivare ad una zona erbosa dove si sosta (2 fix e 4 chiodi, 25m, 7A+);

Lunghezza 5: salire a dx della sosta, per entrare in una rampa rocciosa che poi diventa verticale. In uscita dal tratto verticale fare attenzione ad una grossa lama di roccia instabile, poi traversare a sx su cengetta (chiodo) e salire un breve muretto che porta alla sosta a sx di una caratteristica e enorme lama di roccia rossastra (1 fix e 1 chiodo, 40m, 6A, tiro delicato);

Lunghezza 6: salire il diedro a sx della sosta, fino ad arrivare al suo termine. Ora occorre affrontare un muro compatto, che porta ad un avvallamento sotto una visibile betulla. Si sale alla pianta e poi si traversa a dx fino ad una grossa pianta con cordone dove si sosta (6 fix e 4 chiodi, 25m, 7A/A1).

Note: la lunghezza dei tiri è indicativa.

Via aperta in ottica moderna, con uso di fix e chiodi, ma con ampie zone da proteggere con friend. Si tratta quindi di un itinerario da non sottovalutare, da considerare alpinistico anche per il terreno, che presenta a zone delle rocce instabili e erba.

Un ringraziamento anche a Giulio Ferrari, proprietario di una bellissima baita poco distante dalla parete, che ci ha ospitati come un vero amico.

PARETE DI SOLADA
Valle Maggia - Canton Ticino
via "cani sciolti"



